

4. Dimensioni del Piano di studio

La prospettiva strategica delineata dal progetto HarmoS si qualifica per la costruzione di proposte curriculari centrate sullo sviluppo di competenze negli allievi. Da ciò ne discende una struttura del Piano di studio così descritta nei documenti di indirizzo del progetto HarmoS: *“Definire un piano di formazione per competenze significa porsi al di sopra degli obiettivi di apprendimento propriamente detti, in una prospettiva più globale, che si rivela più adatta a descrivere ampie tappe di insegnamento da una parte, a collegare piani di formazione di settori diversi dall'altra parte”*. L'articolazione del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese nelle tre componenti delle Discipline di insegnamento, delle Competenze trasversali e dei contesti di Formazione generale riflette tale impostazione.

Il costrutto di competenza, che costituisce la pietra angolare intorno a cui si sviluppa la proposta curricolare, esprime il saper agire del soggetto, ovvero la capacità di far fronte ad un compito mobilitando le proprie risorse interne (cognitive, affettive, relazionali, motivazionali, ecc.) e utilizzando funzionalmente le risorse e i vincoli posti dal contesto d'azione. La competenza, quindi, si esprime attraverso una espressione, e un'azione, una produzione che il soggetto manifesta in un determinato contesto d'azione (relativo ai diversi aspetti della vita dell'individuo: privato, sociale, scolastico, professionale, ecc.) e comprende tutto ciò che consente al soggetto di svolgere un'azione adeguata alle proprie intenzionalità e pertinente al contesto in cui si svolge.

Da tale prospettiva di apprendimento discende un approccio didattico orientato sia a sviluppare e consolidare i saperi richiesti dall'esercizio di un agire competente (in termini di conoscenze e abilità), sia ad esercitare ed affinare i processi implicati nella mobilitazione di tali saperi: in primo luogo processi cognitivi, connessi al saper agire del soggetto, ma anche processi affettivi, motivazionali, attribuzionali, relazionali che permettono al soggetto di attivare al meglio le proprie risorse. Un approccio didattico centrato sulla costruzione attiva da parte del soggetto, attraverso esperienze di apprendimento e metodologie di lavoro che mettano l'allievo in condizione di attivare le proprie risorse e riflettere sul proprio agire.

Da qui l'esigenza di abituare gli allievi ad affrontare situazioni complesse, problematiche, aperte a più soluzioni nelle quali sperimentare le proprie risorse e svilupparle nell'interazione con gli altri allievi e con l'insegnante. Proprio la costruzione di ambienti di apprendimento in possesso di tali requisiti diviene il compito primario per l'insegnante, in relazione alle diverse fasce d'età e alle specifiche caratteristiche del proprio contesto ambientale.

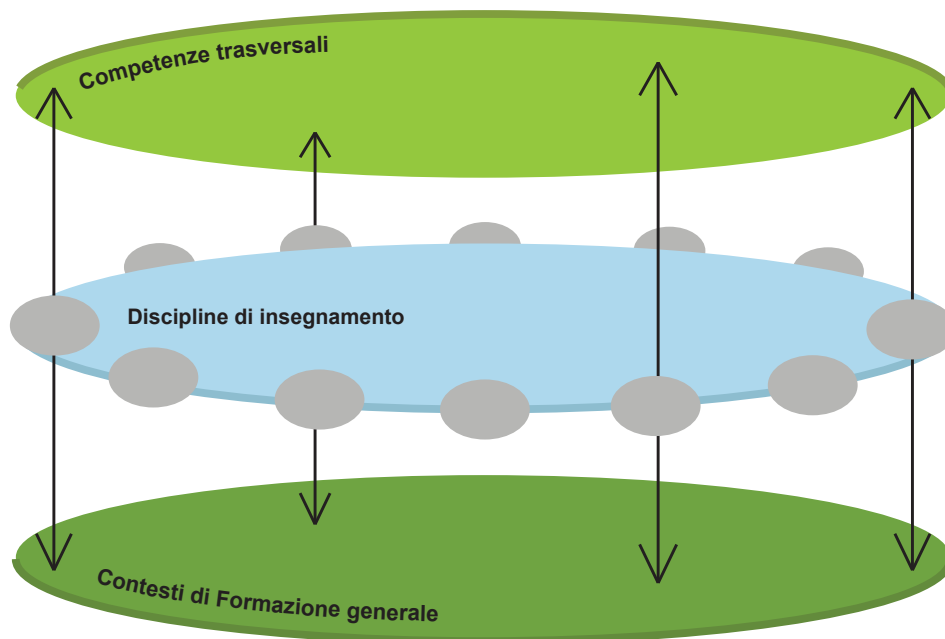
Sulla base del costrutto di competenza definito sopra, il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese è costruito intorno a tre componenti fondamentali, che non possono essere considerate a sé stanti, bensì nella loro interazione reciproca:

- le Discipline di insegnamento;
- le Competenze trasversali;
- i contesti di Formazione generale.

La figura presenta la prospettiva con cui è proposta tale integrazione: le Discipline di insegnamento viste come chiavi di lettura della realtà utili a promuovere lo sviluppo della persona. In tale ottica la Formazione generale si caratterizza per offrire alcuni contesti di esercizio delle competenze maturate nel processo di formazione in rapporto a specifici ambiti della realtà di vita: Tecnologie e media, Salute e benessere, Scelte e progetti personali, Vivere assieme e educazione alla cittadinanza, Contesto economico e consumi. Le Competenze trasversali richiamano invece alcune dimensioni fondanti lo sviluppo della persona che rappresentano una trama comune per i saperi disciplinari: Sviluppo personale, Collaborazione, Comunicazione, Pensiero riflessivo e critico, Pensiero creativo, Strategie di apprendimento.

Le Discipline di insegnamento si pongono come snodo chiave dell'incontro tra Competenze trasversali e contesti di esercizio, qualificandosi in chiave epistemologica come strumenti di lettura del reale utili a promuovere lo sviluppo della persona la cui progressiva padronanza caratterizza il compito dell'educazione scolastica.

Figura 2
Le tre dimensioni del Piano di studio



4.1. Competenze trasversali

La presenza nel Piano di studio delle Competenze trasversali si rifà agli articoli 1 e 2 della Dichiarazione della CIIP del 2003. Vengono chiamate Competenze trasversali quelle componenti che qualificano lo sviluppo della persona e sono necessarie per l'apprendimento delle Discipline, arricchendosi a loro volta grazie alle attività dell'allievo svolte nelle Discipline (cognitive ma non solo). La presenza delle Competenze trasversali indica una tensione dell'insegnamento e dell'apprendimento verso la possibilità di un utilizzo di quanto appreso in un tempo anche successivo a quello dell'apprendimento e in uno spazio anche altro, esterno alla scuola (applicazione, generalizzazione e transfert).

La loro declinazione operativa contribuisce quindi a rispondere al problema spesso posto dell'utilità nella vita di ciò che si impara a scuola. Si ricorda però che non tutte le materie o le loro componenti mirano a un uso futuro: il loro valore resta comunque formativo (sviluppo di strumenti cognitivi) e/o culturale. L'esistenza nel Piano di studio di Competenze trasversali esplicita che la conoscenza non può limitarsi ad un accumulo di informazioni specifiche, ma mira a essere reinvestita in altre materie o in situazioni non riconducibili alle materie scolastiche.

4.2. Contesti di Formazione generale

La presenza nel Piano di studio della Formazione generale si rifà anch'essa agli articoli 1 e 2 della Dichiarazione della CIIP del 2003, nei quali si indica come gli obiettivi formativi vadano ben al di là dei singoli apporti disciplinari. Essi sono di ordine educativo e aprono agli allievi la cosciente assunzione dei valori sociali e la possibilità di una positiva integrazione nel mondo sociale e lavorativo.

Temi quali la salute e il benessere o il vivere assieme, cioè l'educazione alla cittadinanza, possono essere affrontati all'interno dell'insegnamento di alcune Discipline, ma di fatto devono permeare tutta la vita scolastica e la vita di istituto. L'apprendimento dei valori fondamentali dell'esistenza non può limitarsi allo spazio e al tempo dell'attività in aula. Un discorso analogo può essere proposto per gli altri temi quali l'educazione all'uso delle tecnologie dei media, la comprensione del mondo dell'economia e dei consumi di oggi. Tutta la formazione scolastica tende poi a promuovere le capacità di scelta di un progetto personale, obiettivo fondamentale per ogni essere cittadino che percorre la scuola dell'obbligo. Spazi specifici nell'attività scolastica sono da attribuire a queste tematiche che esulano, almeno in parte, dall'insegnamento disciplinare.

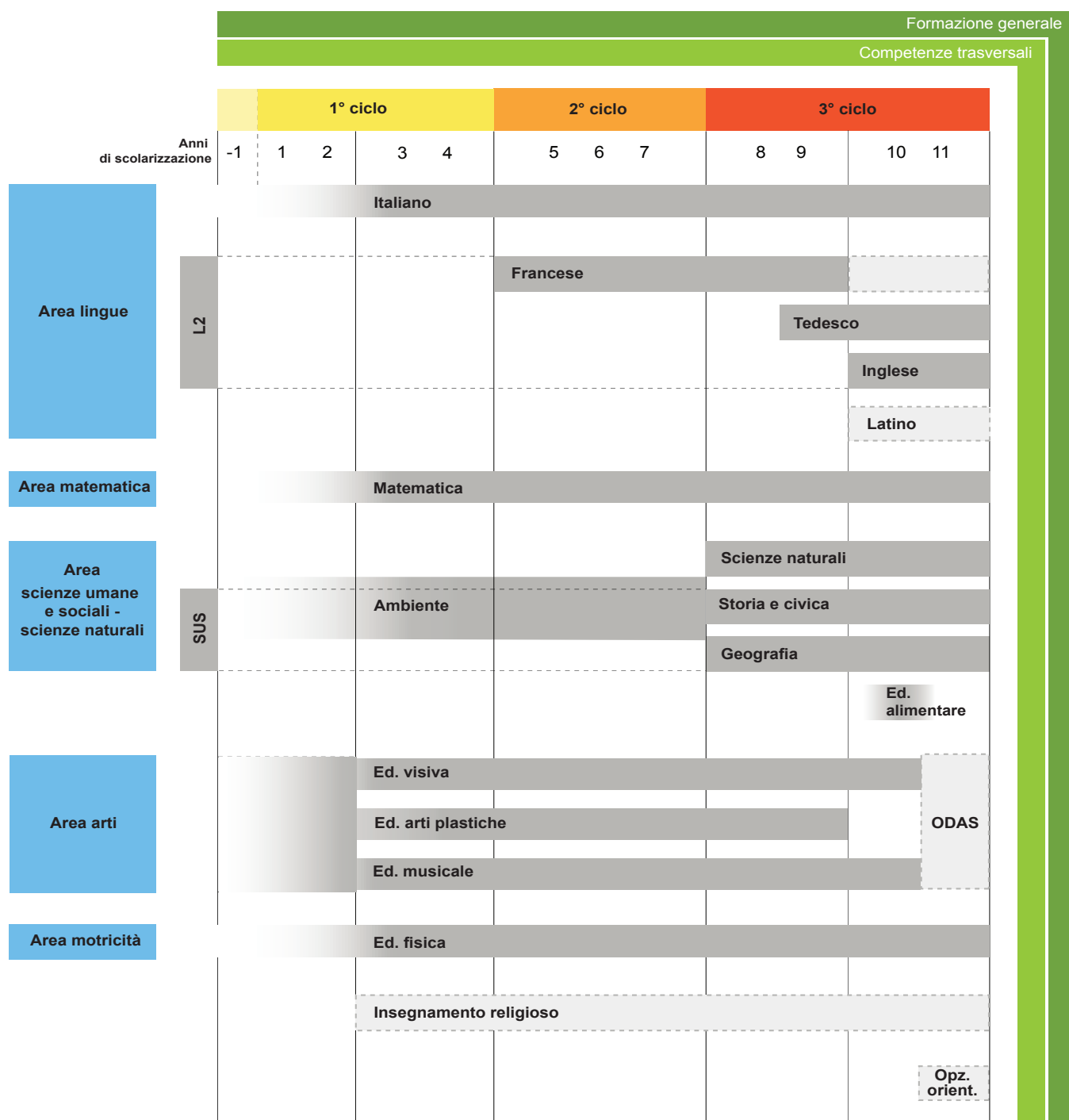
4.3. Discipline di insegnamento

La figura rappresenta la rilevanza delle Discipline fra le Competenze trasversali e i contesti di Formazione generale nei tre cicli scolastici. Le aree disciplinari possono essere costituite da una singola disciplina oppure raggruppano al loro interno Discipline affini per finalità formativa o contesto di riferimento.

- **l'Area lingue** riunisce l'italiano, le lingue seconde e il latino;
- **l'Area matematica** comprende la matematica;
- **l'Area scienze umane e sociali - scienze naturali** si compone della dimensione ambiente per i primi due cicli e si differenzia poi nel 3° ciclo in geografia, storia ed educazione civica e scienze naturali;
- **l'Area arti** è composta dalle Discipline educazione visiva, educazione alle arti plastiche ed educazione musicale;
- **l'Area motricità** comprende l'educazione fisica.

Le diverse Discipline, nella maggior parte dei casi, hanno carattere obbligatorio, in altri, esse sono invece opzionali. Alcune materie cambiano il loro statuto nel corso della scolarità obbligatoria, soprattutto nell'ultimo biennio del 3° ciclo, passando da materia obbligatoria a materia opzionale. I dettagli relativi allo sviluppo delle Discipline sull'arco della scolarità obbligatoria vengono illustrati nei capitoli introduttivi ai singoli contributi disciplinari. Come evidenziato in figura 3, la progressiva differenziazione delle Discipline inizia a profilarsi solo a partire dall'inizio della scuola elementare (terzo e quarto anno di scolarizzazione), mentre la scuola dell'infanzia intende valorizzare le sensibilizzazioni predisciplinari a livello di un progetto educativo globale, favorendo le connessioni multidimensionali e quindi senza suddividere il curriculum in singole Discipline.

Figura 3



SUS: Scienze umane e sociali
L2: Lingue seconde
ODAS: Opzioni di approfondimento specifico
 [] Materie facoltative o opzionali